

Dir. Resp.: Alessandro Russello

IL GRUPPO CATTOLICA

Bedoni garante: «Impegnati nel sociale»

VERONA «Mettiamo in campo un forte impegno nel sociale: è la nostra missione da 120 anni. E lo sarà sempre di più, perché il mondo del volontariato è nel nostro Dna». Così **Paolo Bedoni**, presidente di **Cattolica**, a pagina 7 **Fabiano**

La promessa di Bedoni: «Tra sociale e mercato, l'impegno per il volontariato»

Festival della Dottrina Sociale, il presidente di **Cattolica** ribadisce la mission del gruppo: «Aiutare il terzo settore è nel nostro Dna»

Oggi

● Alle 9 Santa Messa celebrata dal vescovo di Ferrara

● È atteso alle 11 al Cattolica Center di via Germania il segretario generale dello Cei Monsignor Nunzio Galantino

● Affronterà il tema dell'etica d'impresa con un intervento intitolato «Imprenditori per il bene comune in "rete"»

VERONA Dare ascolto e comprendere le esigenze di un mondo del volontariato in piena crescita ed evoluzione; una comunità che coinvolge in Italia sette milioni di persone alle quali un gruppo assicurativo come **Cattolica Assicurazioni**, fedele alla prima mission e alla propria identità, intende dare risposte attive e collaborative.

Il presidente del gruppo **Paolo Bedoni** ha ufficialmente dato il via nella nuova sede del Cattolica Center di via Germania, al Workshop della «Business Unit Enti Religiosi» e «Non Profit», nell'ambito del sesto Festival della Dottrina Sociale apertosi giovedì con il videomessaggio di Papa Francesco.

Introdotta dal responsabile del progetto, Piero Fusco, nel suo intervento di apertura lavori, **Bedoni** ha sottolineato l'impegno di **Cattolica** verso il terzo settore per il quale ha creato una «Business Unit» dedicata, unica società del settore a sviluppare un progetto di questo tipo, fatta di 300

agenzie dislocate sull'intero territorio nazionale: «Il terzo settore investe tutta la nostra società. Capirne le esigenze e le problematiche è il nostro impegno. Attraverso efficienza e capacità di organizzazione noi intendiamo dare risposte conciliando i valori del sociale con il mercato. Mettiamo in campo un forte impegno nel sociale: questa è stata la nostra missione da 120 anni. Lo è ancora oggi e lo sarà sempre di più, perché il mondo del volontariato è nel nostro Dna. Noi intendiamo partire da qui per costruire una leadership di pensiero e mettere a frutto questa grande opportunità. Vogliamo fare la differenza su questo aspetto». A portare la testimonianza del volontariato sono intervenuti Chiara Tomasini, Presidente del Csv (Centro servizio volontariato per Verona), Amerigo Lissandron, vice presidente Anteas (Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà) e Roberto Speziale, presidente di Anfass. Per Cattolica hanno

preso la parola Paolo Ristori, responsabile operativo della Unit, e **Giovanni Battista Mazzucchelli**, amministratore delegato del gruppo. Entrambi hanno voluto focalizzarsi sulla bontà di un progetto che distingue e identifica nella solidarietà il marchio Cattolica. La società veronese ha condotto un percorso di formazione costante che attraverso le tecnologie Intranet ha coinvolto tutte le figure aziendali e i diretti interessati del «Non Profit». Fabio Bastia, direttore «Vita e Previdenza», e Marco Lamola, direttore «Distribuzione e Marketing», hanno infine esposto nel dettaglio il prodotto «Dopo di noi» coniato dalla Business Unit. **Paolo Bedoni** ha quindi concluso il workshop. Il Papa nel suo messaggio di apertura, chiedeva fatti concreti. Oggi dal Cattolica Center sono arrivate risposte importanti. Business e solidarietà possono coesistere in una nuova via.

Lorenzo Fabiano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello

Progetto di vita-Cattolice per i giovani

Laboratorio-show con Saturnino

VERONA Si chiama «Creativi insieme» ed è il laboratorio-spettacolo organizzato da Progetto di vita-Cattolice per i giovani, dedicato alla creatività in tutte le sue forme. All'appuntamento in programma oggi pomeriggio al Cattolice Center di via Germania (a partire dalle 12 bruch di benvenuto) parteciperà anche il celebre musicista Saturnino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOTTRINA SOCIALE. Convegno con il segretario generale della Cei, esperti e vertici di Cattolica

«Etica in azienda? Porta veri vantaggi economici»

Mons. Galantino: «Questo va detto in faccia al mondo spesso cinico»

Bedoni: «La sfida come impresa? Combinare mercato e territorio»

Davide Pyriochos

Una recente indagine di Forbes rivela che i 62 uomini più ricchi del pianeta posseggono una ricchezza pari a quella dei 3,5 miliardi più poveri, e «questa piaga della disuguaglianza», dice monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, «tende ad accentuarsi». Ecco perché ieri nell'ambito del Festival della Dottrina Sociale si è parlato di etica dell'impresa. Un principio che Galantino ha tradotto in chiave molto concreta: «Il denaro non è mai neutro» ha detto il sacerdote «ma acquisisce valore sulla base di come lo si usa, e gli imprenditori devono essere agenti di inclusione economica e sociale». Tanto più, ha spiegato il segretario della Cei, che «l'etica fa bene anche economicamente all'impresa. Questa è una realtà che tanti faticano ad ammettere ma che invece va sbattuta in faccia a questo mondo cinico».

Parole forti, che il presidente di Cattolica Assicurazioni,

Paolo Bedoni, ha condiviso anche ripercorrendo la storia secolare della compagnia. «Cattolica è nata 120 anni fa nelle campagne veronesi» ha detto Bedoni «perché qui abbiamo 3mila parrocchie, che all'epoca iniziavano a seguire i dettami della Rerum Novarum e perciò a occuparsi del mondo». Una vocazione che a un certo punto ha vacillato: «Il grande cambiamento avvenuto nel 2000 con la quotazione» prosegue il presidente «è stato giusto perché raggiunte certe dimensioni era necessario andare in Borsa. Tuttavia seguire i dettami del mercato e mantenere vivi i nostri valori non è facile». Nel 2006, anzi, «trascinati dalla frenesia della finanza abbiamo rischiato di perdere questo legame, che poi abbiamo recuperato ripartendo dai territori».

Dall'ascolto della realtà locale sono nate la **Fondazione Cattolica**, il progetto **Cattolica per i Giovani**, e le tante partnership della compagnia con aziende che condividono la stessa missione. «L'espressione con cui mi piace riassu-



Monsignor Nunzio Galantino e Paolo Bedoni, presidente di Cattolica

mere tutto ciò è: aperti al mercato, ancorati al territorio».

Un territorio che ha bisogno soprattutto di innovazione. L'economista Stefano Zamagni ha spiegato infatti che in Italia «siamo ricchi d'inventiva ma poveri d'innovazione, perché le regole che abbiamo scoraggiano e distruggono le imprese». Ciò ha conseguenze sociali gravi: il coefficiente di Gini che misura la disuguaglianza in una scala da zero a uno, dove uno è il grado massimo, dice che «oggi l'Italia sta a quota 0,53 mentre i paesi del Nord Europa sono a 0,24». Diventano perciò essenziali le aziende

che coniugano economia e impegno, come la Liverini Mangini di Benevento, «dove non solo siamo legati a tutti i nostri collaboratori» dice il presidente Filippo Liverini, «ma spesso ci capita di sostenerli dando loro quel credito che magari le banche gli negano». O come la H-Farm di Riccardo Donadon, il campus trevigiano di cui Cattolica è partner e che ha creato una scuola per «rendere i bambini attivi nei confronti delle nuove tecnologie». Perché, dice Donadon, «le nuove generazioni possono fare tanto anche per far crescere nella direzione giusta le aziende già esistenti». ■



In economia, l'etica fa bene alle imprese

Il vescovo Galantino: conviene perché crea più valore a vantaggio di tutti

L'intervento del segretario generale della Cei al Festival della Dottrina sociale che si chiude oggi a Verona. Con **Bedoni**, Zamagni, Liverini, Ferri, Sangermano e Donadon

PAOLO VIANA
INVIATO A VERONA

L'etica che fa bene all'impresa è quella che "non sopporta" un mondo in cui «62 ricchi posseggono quanto 3 miliardi e mezzo di poveri». Statistiche di *Forbes* alla mano, il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino ha aperto il convegno "Imprenditori per il bene comune in rete", al Festival della Dottrina sociale di Verona che si chiude oggi, tracciando una linea rossa. Netta - quest'etica «non sopporta un'idea di socialità nella quale si delega a pochi il compito di occuparsi del bene di tutti» - quanto esigente. Infatti, dal momento che «non c'è etica correttamente intesa e organizzata che non abbia come fine principale il bene comune», se, come converrebbe qualsiasi imprenditore, «agire eticamente non significa solo fare ciò che si deve fare, ma vuol dire farlo al meglio», si deve convenire che «l'etica che fa bene all'impresa è quella che spinge a fare scelte orientate al bene co-

mune, che è anche il bene dell'impresa».

Ragionamento impegnativo, davanti a seicento imprenditori riuniti nel Cattolica Center e a un sontuoso panel di testimoni e studiosi (il presidente di **Cattolica Assicurazioni Paolo Bedoni**, l'economista Stefano Zamagni, il sottosegretario alla Giustizia Costantino Ferri, il magistrato Antonio Sangermano, l'imprenditore Filippo Liverini e **Riccardo Donadon**, ideatore di H-Farm), perché un tale ragionamento porta lontano dalla pura e semplice condanna delle disuguaglianze - il «conservatorismo compassionevole» stigmatizzato da Zamagni - e impegna l'imprenditore a «praticare modelli di sviluppo che contribuiscano concretamente a ridurre le differenze e le distanze».

Partendo quindi dalla denuncia si è cercato di capire come umanizzare concretamente i processi produttivi e riscoprire la "dedizione alla qualità". Prendendo atto che non ci si può rifugiare nel ruolo dell'agenzia di aiuto - Galantino ha lodato per questo la legge 125/2014 che riconosce i privati come soggetti della cooperazione allo sviluppo - e ci si deve impegnare personalmente «a costruire le condizioni per un mondo in grado di promuovere la dignità di tutti».

Il vescovo ha analizzato anche il rapporto tra esigenze etiche e imperativi

di sviluppo: il servizio «non solo non contraddice un corretto bilanciamento di impegno e rendimento, ma anzi lo arricchisce». Cioè l'etica "paga", seppur con modalità e tempi diversi da quelli riportati nei manuali di economia. L'impresa come servizio, infatti, «mette in gioco variabili inedite, che esaltano la centralità della persona, e la ricchezza di queste dimensioni è iniducibile dalla meccanica lineare che lega prezzo a prestazione». Quest'impresa magari non macina profitti smisurati, ma può innescare un circolo virtuoso e condurre a un'economia che, oltre ad essere a misura d'uomo, si ritrova più solida e, sul lungo termine, vincente. Recenti ricerche, non ultime quelle dell'Ucid, mettono in evidenza come nel lungo periodo il valore economico di un'impresa eticamente responsabile si riveli superiore a quello di altre imprese. Essere eticamente responsabili conviene - potremmo dire - perché si crea più valore economico e sociale a vantaggio di tutti, a patto che strumenti come i codici etici, le certificazioni etiche e ambientali non finiscano solo per essere specchietti per le allodole. L'etica, quella vera, quella che trae alimento da esigenze intrinseche all'economia e che si traduce in scelte operose e coraggiose - ha concluso - diviene il miglior asset per il bene dell'impresa e la trasforma gradualmente in un'impresa del bene».

© Fotostudio/Contrasto



Galantino agli imprenditori: «Seguire l'etica per fare business»

VERONA Essere imprenditori, ma con etica. Disposti a perdere qualcosa nel breve termine, pur di essere giusti con i dipendenti e aperti a chi ha più bisogno, forti del fatto che «stai lungo andare si viene premiato», anche dai mercati. Ecco la lezione di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, al Festival della Dottrina Sociale. Il suo intervento è stato centro di uno degli eventi più attesi della tre giorni, la tavola rotonda «Imprenditori in rete per il bene comune»: ad assistere oltre cinquecento dirigenti d'impresa arrivati da tutta Italia, isole comprese. «Le aziende non devono esistere solo per guadagnare denaro - ha insistito Galantino - ma per servire. Questa è la sfida. Se non capiamo questo stiamo perdendo tempo: ma so che sto parlando davanti alle persone giuste, non siete venuti qui per fare bella figura». Cita come esempio un'azienda senza fare il nome (ma è facile riconoscerla un marchio veronese) «che ha assunto portatori d'handicap e che riesce a fare cose di valore,

che costano un occhio della testa. Io non me le potrei mai permettere». Nella sua «etica delle persone», non c'è spazio per la delega. «Serve un'assunzione di responsabilità - avverte dal palco del Cattolica Center - non si può lasciare che con i più bisognosi se la sbrighino "gli addetti ai lavori Cristo". O cambia "a capa" (così, in dialetto, ndr) o non cambia nulla». Al convegno, a cui hanno fatto gli onori di casa monsignor Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Tonolo e tra gli organizzatori del festival e **Paolo Bedoni**, presidente di **Cattolica**, è intervenuto anche l'economista Stefano Zamagni, già consulente del Papa per l'enciclica «Caritas in Veritate». Tra le priorità da lui indicate quella di diminuire il numero dei Neet. «Due dei tredici milioni dei giovani europei che non studiano né lavorano si trovano in Italia. È una vergogna, il frutto di troppe politiche occupazionali e troppo poche politiche del lavoro».

D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Cei



La lezione Galantino (archivio)



L'INCONTRO I protagonisti dell'economia partenopea portano nella città scaligera il loro contributo diretto

Imprenditori impegnati nel sociale a Verona

NAPOLI. Napoli porta al Festival della Dottrina sociale di Verona il suo messaggio di impegno e di azioni. Amedeo Manzo (nella foto a sinistra con don Vincenzi), presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli aveva lanciato alla sala del Vasari all'inizio di novembre un'anteprima dell'iniziativa che da anni la Fondazione Toniolo con Don Adriano Vincenzi porta avanti.

«Abbiamo coscienza dell'importanza del nostro contributo di imprenditori che lavorano per far crescere una società più sana, efficiente e innovativa. Un confronto importante per il Paese perché se il Sud cresce bene e nella legalità ne beneficia tutta Italia».

Con tanti protagonisti dell'economia impegnati nel sociale Napoli anche qui ha saputo dare un notevole contributo di idee. Noi, come recita il tema del Festival, continuiamo a operare in mezzo alla gente», ha spiegato Manzo durante l'incontro sul tema "I cooperatori e il cambiamento" che, dopo il video messaggio del Papa ha visto, tra i protagonisti Nunzio Galantino, della Cei, Paolo Bedoni, **di Cattolica**, Stefano Zamagni e il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri. Dopo l'anteprima napoletana a Verona tanti sono stati i protagonisti della città che hanno seguito Manzo al Festival nella città di Catullo. Tra questi il presidente di Concooperative Ferdinando Flagiello, gli imprenditori il cavaliere Stefania Brancaccio, Giuseppe Boccia, Angelo Bruscoino, Giuseppe Ferrieri, Livio Varriale, Michele Lignola di Unione Industriali, Michele Mustilli, consigliere economico del governatore.



FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE. Al Cattolica Center serata di gala

Undici storie esemplari di solidarietà e altruismo

Tra le imprese premio al Gruppo Samo di Bonavigo
«Vogliamo valorizzare il territorio e le persone»

Il Cattolica Center ha ospitato la serata di gala con la consegna del «Premio all'impegno d'impresa per il bene comune» a 11 personalità italiane impegnate nel sociale, evento che ha chiuso il Festival della Dottrina sociale della Chiesa. Undici storie di impegno e passione, di amore e carità, che hanno fatto conoscere realtà imprenditoriali e no profit che si sono distinte nel campo della solidarietà e del sostegno agli altri.

Un premio speciale è stato conferito a monsignor Filippo Santoro, vescovo della Diocesi di Taranto e presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace, della Cei, per la presenza costante a sostegno delle persone in difficoltà soprattutto nella città di Taranto.

I premiati hanno ricevuto come riconoscimento una scultura realizzata da Marco Bartoletti. A condurre la serata è stata Barbara Capponi, giornalista del Tg1, che ha presentato gli imprenditori e ha illustrato al pubblico le loro storie. A fare da intermezzo alle premiazioni, alcuni momenti di spettacolo e intrattenimento, con le esibizioni della Vie Ballet Academy diretta da Hans Camille Vancol e Anat Weinberger. Il



Gli imprenditori premiati. Terza da destra Diana Venturato

coordinamento artistico è stato curato da Paolo Valerio.

Tra le imprese premiate, anche una realtà veronese: il Gruppo Samo di Bonavigo e il premio è stato ritirato da Diana Venturato, amministratrice del Gruppo che rappresenta una realtà internazionale, leader nelle soluzioni doccia, nata 50 anni fa dal sogno di Orville Venturato che scelse di costruire il primo stabilimento a Bonavigo. Il premio a Diana Venturato che oggi guida un'impresa con oltre 450 dipendenti è il riconoscimento a chi ha portato avanti l'attività con visione lungimirante, garantendo nel tempo lo sviluppo dell'impresa e la stabilità dell'occupazione. «Crediamo

nella valorizzazione del territorio e delle persone» ha spiegato Venturato, «e sensibilizzare i nostri paesi alla solidarietà».

Le altre imprese premiate: Flavio Giannetti dell'azienda agricola La valle del sasso. Claudio Papa, imprenditore di Dolcemarzo. Tarcisio Verdari, segretario nazionale Noi Associazione. Professor Franco Pannuti, fondatore e presidente onorario Fondazione Ant. Lamberto Frescobaldi, presidente Marchesi Frescobaldi. Filippo Liverini, imprenditore Mangini Liverini. Lidia Borzi, presidente Acli Roma. Roberto Baldo, presidente Federsolidarietà Veneto. Erasmo Figini, fondatore Fondazione Cometa. •

